

Sustainable
Construction

TALKS

BY SAINT-GOBAIN
VENEZIA
7 MAGGIO 2025

Future-Ready Architecture: Reconciling Creativity & Sustainability

TAKEAWAYS

L'architettura oggi è chiamata non solo a creare spazi belli e funzionali, ma anche ad aiutare ad affrontare alcune delle sfide più urgenti del nostro tempo: rapida urbanizzazione, cambiamenti climatici, scarsità di risorse e frammentazione sociale. A margine della Biennale di Architettura di Venezia 2025, Saint-Gobain ha ospitato il 7 maggio a Venezia un Sustainable Construction Talk internazionale, incentrato sul tema:

Future-Ready Architecture: Reconciling Creativity & Sustainability.

L'evento ha riunito innovatori, costruttori e protagonisti del cambiamento – dagli architetti e ingegneri a educatori pratici e ricercatori applicati – per scambiare idee sul progettare con uno scopo, dagli spazi dedicati alla cura alle città rigenerative, e per sottolineare la necessità di audaci cambiamenti di mentalità, di formazione e di pratiche sui materiali.

Ecco le principali considerazioni e soluzioni tangibili condivise durante questo incontro internazionale.



DATI SORPRENDENTI

Solo il **22% dei professionisti** che hanno familiarità con il concetto di edilizia sostenibile ritiene **di aver ricevuto una formazione completa** in materia¹.

Gli studenti sono il gruppo che si considera **meno informato sull'edilizia sostenibile**, con solo il 21% che si sente sufficientemente informato sull'argomento¹.

Architetti e ingegneri edili sono in **cima alla lista come gli attori più legittimi** per accelerare l'edilizia sostenibile (con il 56% di risposte)¹.

¹ Fonte: Barometro della Costruzione Sostenibile 2025.



L'Osservatorio
della Costruzione
Sostenibile
BY SAINT-GOBAIN

L'arte e la scienza dell'ARCHITETTURA SOSTENIBILE con Benedetta Tagliabue

Architect Principal e Direttrice di EMBT Architects, Benedetta Tagliabue ha aperto l'evento con una riflessione profondamente personale sulla cura in architettura e sull'importanza di realizzare un'architettura che si faccia carico della persona proponendo una visione radicale ma profondamente umana della sostenibilità.

Attingendo dalla propria esperienza di progettazione di un Maggie's Centre in Spagna per creare spazi confortevoli e ospitali per i malati di cancro, Benedetta Tagliabue ha sottolineato il potere curativo dell'architettura che è attenta non solo alle prestazioni ambientali, ma al benessere emotivo e psicologico. Per lei, la sostenibilità non è solo una questione tecnica, ma una **preoccupazione umana e spirituale**, radicata nel modo in cui gli spazi e gli edifici fanno sentire le persone, sostengono la salute, la dignità e l'appartenenza. Questo ethos si estende oltre gli ospedali. Che si tratti di progettare una chiesa o una passeggiata sul lungomare di Rimini (Italia), Tagliabue ha sostenuto che la vera sostenibilità deve abbracciare la natura, la memoria e i materiali locali, non come gesti nostalgici, ma come strutture vitali per costruire spazi vivi, inclusivi e significativi. La rigenerazione è emersa come tema centrale nel suo lavoro.

Che si tratti di riqualificare un quartiere di Barcellona o di reintrodurre la natura in città costiere dense come Rimini, Tagliabue sostiene una **cultura del design che guarisce**.

L'acqua, soprattutto a Venezia, è stata anche posizionata come **materiale e metafora**, una risorsa vitale la cui scarsità e potere simbolico devono ispirare il design del futuro. Il suo padiglione per la Biennale di Venezia, costruito interamente in carta leggera, ha invitato i visitatori a considerare l'impatto invisibile dell'infrastruttura digitale, in particolare l'impronta idrica delle tecnologie IA. Nelle sue parole, la sostenibilità oggi richiede sia ambizione estetica sia consapevolezza etica.

E deve risvegliare un rinnovato senso di meraviglia.



“Un'architettura attenta fa sentire le persone a casa, in pace, anche nei momenti di vulnerabilità. Anche questa è sostenibilità”.

Benedetta Tagliabue
Architetto Principal e Direttrice,
EMBT Architects



Riproduci video

Progettare per le PERSONE e per il PIANETA: le competenze di cui gli architetti hanno bisogno oggi

Il primo panel ha evidenziato un paradosso fondamentale: sebbene la consapevolezza sull'edilizia sostenibile stia crescendo, alla maggior parte dei professionisti - e persino degli studenti - mancano ancora gli strumenti, la formazione e la mentalità necessari per progettare in un mondo in rapida evoluzione. La discussione ha richiesto una revisione radicale della formazione e della pratica architettonica, incentrata sul pensiero sistemico, sull'inclusività culturale e sulla progettazione circolare.

 **Il Professor Ashraf M. Salama**, Co-direttore della Commissione UNESCO/UIA per la formazione in architettura e Direttore della School of Architecture and Built Environment dell'Università di Northumbria, ha sostenuto l'importanza di curricula che pongano le persone e i luoghi al centro.

La sostenibilità, ha ricordato al pubblico, non riguarda solo le metriche del carbonio o le etichette verdi, ma le relazioni: sociali, culturali, ecologiche. Affinché ciò diventi realtà, il professor Ashraf M. Salama incoraggia un ampliamento del ruolo dell'architettura, che vada oltre le strutture tradizionali che spesso enfatizzano la velocità, il riconoscimento e la redditività. Propone un approccio più inclusivo, in cui gli architetti integrano la loro autorialità creativa con figure di collaboratori e facilitatori, aiutando le comunità a dare vita a soluzioni concrete alle sfide che devono affrontare. Per Tosin Oshinowo, che esercita in Nigeria come Principal Architect presso Oshinowo Studio, lungi dal limitare la creatività, lavorare all'interno dei vincoli materiali ed economici e scarsità è un'opportunità per liberare la creatività per un'architettura migliore e più sostenibile. Queste limitazioni spingono i

progettisti a ripensare le strategie spaziali e a riscoprire il valore del know-how locale. Riconnettersi con la saggezza vernacolare - mattoni, ventilazione incrociata, cortili - può offrire risposte potenti e a basso impatto alle esigenze urbane contemporanee. Claudio Martani, Ricercatore Senior e Vicedirettore dell'ETH Zürich, ha aggiunto la lentezza della circolarità. Ha sottolineato che progettare con ciò che già esiste, che si tratti di materiali riutilizzati o di strutture costruite, richiede un diverso tipo di creatività: quella che parte dai vincoli e ne costruisce la bellezza. La tecnologia, compresa la modellazione digitale e l'intelligenza artificiale, può svolgere un ruolo chiave nel consentire questo cambiamento, ma solo se gli architetti sono formati per usarlo con intenzione e scopo.

Insieme, i relatori hanno delineato una visione dell'architettura meno incentrata sulle forme iconiche e più orientata a un impatto duraturo. Per preparare la prossima generazione, hanno insistito, dobbiamo riformulare la sostenibilità come una responsabilità etica, estetica e civica.



Riproduci video





“La sostenibilità non riguarda solo la riduzione dell'impronta di carbonio o il risparmio energetico. È relazionale. Dobbiamo considerare le persone al centro del processo”.

Prof. Ashraf Salama

Co-direttore della Commissione UNESCO/UIA per la formazione in architettura e Direttore della School of Architecture and Built Environment dell'Università di Northumbria

“Una qualità molto importante che gli architetti di tutto il mondo devono avere è lavorare entro i limiti. Una delle più grandi sfide che abbiamo avuto nella mia esperienza di architetto è stata quella di non aver mai pensato da dove provenissero i materiali. Ora, questo non è realistico nel mondo moderno”.

Tosin Oshinowo

Principal Architect, Oshinowo Studio



“La circolarità non è un limite alla creatività. È un invito a ripensare la forma partendo da ciò che già c'è”.

Dott. Claudio Martani

Ricercatore Senior e Vicedirettore presso la Cattedra di Ingegneria circolare per l'Architettura (CEA), ETH Zürich



SOSTENIBILE per la PROGETTAZIONE: Forma, Funzione e Futuro

Il secondo panel ha esaminato come i valori della sostenibilità si traducono in forma costruita e cosa significa nella pratica progettare spazi funzionali e lungimiranti. La conversazione ruotava intorno alla necessità di integrare le prestazioni ambientali con l'impegno della comunità e l'equità sociale in ogni fase del processo di progettazione.



Riproduci video



Claire Weisz, Principal-in-Charge di WXY Studio, un'agenzia multidisciplinare americana focalizzata sulla creazione di edifici, luoghi, quartieri e sistemi equi, attivi e sani, ha

condiviso esempi di progetti urbani partecipativi in cui i residenti hanno dato forma al brief di progettazione. Uno di questi progetti, la ricostruzione del Rockaway Boardwalk a New York, ha dimostrato che le comunità spesso richiedono non solo infrastrutture sicure o verdi, ma luoghi belli, espressivi e significativi.

La bellezza, ha affermato, non è un lusso; è una condizione di dignità, riecheggiando l'opinione condivisa da Luca De Franceschi, Direttore di Architettura e Sviluppo Sostenibile di Immobiliere 3F, per il quale sostenibilità deve fare rima con bellezza. Per questo esperto, fermamente impegnato nell'edilizia sociale e a prezzi accessibili, l'edilizia sociale può essere esteticamente gradevole mentre affronta la sfida del cambiamento climatico. Pertanto, la qualità del design e le prestazioni energetiche non dovrebbero essere negoziabili, anche in contesti vincolati.

Attraverso un programma di ricerca e sviluppo,

chiamato 3FClimat, per comprendere e trovare soluzioni concrete, come l'edilizia offsite, il suo team esplora come introdurre soluzioni per la biodiversità e la mobilità senza compromettere l'accessibilità.

Entrambi i relatori hanno concordato su un punto essenziale: la sostenibilità non è un ripensamento o una checklist.

Deve essere integrata fin dall'inizio, nella governance del progetto, nella filosofia di progettazione e nel metodo di costruzione. Dalla tracciabilità dei materiali ai sistemi modulari e alla proprietà della comunità, la forma deve seguire l'etica tanto quanto la funzione.



“Porsi le domande delle tre P – persone, posti e processo – è fondamentale se vogliamo evolvere il modo in cui concepiamo i progetti urbani oggi: Persone per chiedersi perché, e per chi, ma anche chi non è al tavolo e chi dovrebbe esserci – Posti per definire vincoli e opportunità – e infine Processi per riflettere su come costruiamo, come progettiamo, come educiamo”.

Claire Weisz
Principal-in-Charge di WXY Studio

“L’edilizia sociale può effettivamente essere molto bella e affrontare alcune delle sfide odierne, incluso il cambiamento climatico”.

Luca De Franceschi
Direttore Architettura e Sviluppo Sostenibile,
Immobiliere 3F



Conclusioni di Thierry Fournier, Senior Vice President e CEO South Europe, Middle East and Africa, SAINT-GOBAIN

“La nozione di un’architettura di cura è semplice, potente e universale per tutti: costruire per tutti, dall’edilizia sociale agli edifici pubblici, valorizzando al contempo la conoscenza e il patrimonio locale. È un invito a progettare edifici resilienti, sostenibili e circolari, adattati alle realtà climatiche. Come architetti, operatori del settore e investitori, non dobbiamo mai perdere di vista il fatto che costruiamo per le persone, per il loro benessere. Insieme, raccogliamo queste sfide con speranza e un senso di responsabilità condiviso”.

Per saperne di più e per leggere l'edizione 2025 del nostro Barometro, visita la pagina dell'Osservatorio della Costruzione Sostenibile all'indirizzo: www.saint-gobain.it/osservatorio-della-costruzione-sostenibile

Per dare uno sguardo più approfondito sulla costruzione sostenibile e le sue leve di accelerazione, consulta la nostra rivista online **Costruire un Futuro Sostenibile**:

www.saint-gobain.it/costruire-un-futuro-sostenibile



**Costruire
un futuro sostenibile**
BY SAINT-GOBAIN

Se hai domande sull'Osservatorio della Costruzione Sostenibile, contatta il seguente indirizzo:

sustainable-construction-observatory@saint-gobain.com